

GIORNATA CONCLUSIVA DELL'ANNO FORMATIVO DELLE SCUOLE

Quarta parte

Nel nostro paese diventa assolutamente problematico, quando su questi equilibri, interviene a piedi uniti questa legge di riforma costituzionale che pone un problema enorme. Perché in realtà secondo me - specifica il dott. Rossi - e secondo molti costituzionalisti, è un modo per svuotare quei principi fondamentali della Costituzione e della Democrazia che già erano presenti dal discorso di Pericle in poi, ma vediamo in concreto.

Art. 109 della Costituzione di oggi: il giudice e il pubblico ministero dispone direttamente della polizia giudiziaria punto. **Nella Costituzione sono importanti i punti.** Se vediamo l'art. 42 che tutela la proprietà privata che in realtà nel nostro ordinamento costituzionale non è tutelata, perché dice: la tutela nelle forme, nei limiti ai fini del raggiungimento. Se andate a vedere l'art. 117 dove parla di paesaggio e ambiente dice: la Costituzione tutela il paesaggio punto. E' il punto la differenza. L'art. 1: La sovranità appartiene al popolo, non c'è il punto, ma prosegue dicendo che la esercita nelle forme e nei limiti.

Quando manca il punto - dice il dott. Rossi - bisogna riflettere, quando c'è il punto ha un valore, non è fatto a caso. Invece sull'art. 109 vogliono mettere il punto un po' più in là. Allora io - continua il dott. Rossi - mi sono posto un problema: ma a che serve questa nuova riforma costituzionale? Cioè che senso ha questa norma!? È chiaro che l'autorità giudiziaria deve disporre della polizia giudiziaria.

Col il nuovo art. 109, l'arresto sarà disposto secondo la legge non occorre più l'articolo costituzionale. La Costituzione attualmente in vigore invece dice una cosa diversa, con il punto ci dice che è una disposizione diretta, e questo serve per tutelare il cittadino dagli abusi della polizia giudiziaria. Come il pubblico ministero è controllato dal giudice per tutelare il cittadino dagli abusi, così il giudice è controllato fino alla corte di cassazione in un sistema che prevede una serie di controlli reciproci. Ma perché non ci fidiamo della polizia giudiziaria!?

Non è quello il problema! La polizia giudiziaria italiana ormai ha una tradizione democratica assolutamente di prim'ordine. **Ma nel controllo reciproco c'è il controllo del potere e la democrazia.**

Ma se all'art. 109 invece del punto si continua dicendo: secondo le modalità stabilite dalla legge, cosa si fa. Si svuota il principio costituzionale, non è più una riforma, eliminano uno dei principi fondamentali che c'è in tutti i paesi del mondo, per il quale la polizia giudiziaria è controllata.

Anche in Inghilterra, dove c'è l'avvocato dell'accusa, cioè il pubblico ministero non fa le indagini direttamente, ma si può rivolgere al giudice direttamente perché il giudice

controlli gli eventuali abusi della polizia giudiziaria.

Ci sono alcuni paesi dove non c'è la prescrizione ma c'è l'abuso d'indagine, cioè se il cittadino ritiene che la polizia giudiziaria (è un sistema secondo me più efficace sottolinea il dott. Rossi) stia abusando nei tempi dell'indagine, si rivolge al giudice e il giudice dice: no stai abusando, stop alle indagini, **che ha più senso rispetto alla prescrizione uguale per tutti.**

È giusto che il cittadino non può essere sottoposto in maniera indefinita alle indagini, perché può esserci un abuso, di chiunque, anche del miglior pubblico ministero o del miglior poliziotto, ma bisogna creare un sistema di controllo che sia intelligente. **Eliminando il controllo della polizia giudiziaria e affidandolo alle maggioranze parlamentari, è il cittadino che viene privato della tutela e viene svuotata la costituzione, non è una legge di riforma costituzionale.**

E' a mio avviso - continua il dott. Rossi – e ai sensi dell'art. 139, uno degli elementi della forma della Repubblica. Capite che quello che sta passando culturalmente, attraverso queste leggi di riforma costituzionale, in realtà è una eliminazione dei principi fondamentali della costituzione.

Ultimo esempio e poi la conclusione. La legge costituzionale dice: i giudici sono soggetti soltanto alla legge punto. Invece la riforma distingue tra i giudici che costituiscono un organo autonomo e indipendente da ogni potere e sono soggetti soltanto alla legge (già aver usato ordine autonomo e indipendente, priva di forza quella dizione), ma soprattutto poi all'art. 104 si incomincia a distinguere tra giudici e pubblici ministeri e dice: l'ufficio del pubblico ministero è organizzato secondo le norme dell'ordinamento giudiziario che ne assicurano l'autonomia e l'indipendenza.

Quindi l'autonomia e l'indipendenza del pubblico ministero, intanto sarà dell'ufficio e non del singolo (qual è la differenza? Non si è ancora capita). Seconda considerazione: l'indipendenza è assicurata da una legge, mentre prima no, non era così, era assoluta. **È una legge quindi che in qualche modo può limitare questa autonomia e questa indipendenza.**

E ancora, quando si dice nell'art. 112: il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale punto. Così è nell'attuale Costituzione, vedete i punti. **Qual è il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale**, è che c'è l'eguaglianza di tutti cittadini, è un antico principio perché **significa che la persona debole e la persona forte che si rivolge al giudice, all'interno della struttura sociale, hanno eguale diritto di avere esercitato l'azione penale.**

Così da imputati, da indagati la persona debole e la persona forte devono essere tutte e due trattati alla stessa maniera mediante l'esercizio dell'azione penale. Obiezione: ma non è così perché le procure sono talmente piene di lavoro che alla fine fanno quello che riescono a fare. Ma questa è una patologia, risolviamo la patologia ma essa non

deriva dal principio che è sbagliato. Ancora la riforma continua: l'ufficio del Pubblico Ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale, e questo lo diceva anche prima, e continua: secondo i criteri stabiliti dalla legge, cioè svuotando il principio, a questo punto è più opportuno toglierlo.

Ci sono paesi democratici che non hanno l'obbligo dell'azione penale, eppure hanno un sistema democratico. **Allora se vogliamo eliminare dalla Costituzione l'obbligatorietà dell'azione penale si discuta di questo, non la camuffiamo mediante l'esercizio dei criteri stabiliti dalla legge.**

Perché a quel punto sarebbe costituzionale benissimo la legge che dicesse, per l'anno tal dei tali ci si occupa solo degli stranieri e della sanzione agli stranieri e non di quelli che sono corrotti, e nessuno potrà dire niente. Oggi certo le procure non è che fanno tutto, ahimè la prescrizione falcidia, chiunque contatta la giustizia avverte l'ingiustizia di molte decisioni, ma tutti però siamo consapevoli che questa è una patologia, invece con la riforma che si vuole adottare non sarebbe più una patologia, diventerebbe la norma.

Allora risolviamo la patologia! In alcuni dibattiti io dico - continua il dott. Rossi - risolviamola! Qualcuno ha detto ma è la stessa cosa che depenalizzare. E no! Perché con la depenalizzazione ci si assume la responsabilità politica che in ogni tempo e per chiunque, il reato di corruzione non esiste. Io infatti dico: scusate se volete che noi magistrati non continuiamo a indagare sulla corruzione, depenalizzata la corruzione e noi non indagheremo, ma la si depenalizzi per tutti, non con il criterio di provvisorietà che quest'anno non la debbo attivare.

Se poi quest'anno corrisponde ad alcuni gruppi o ad alcune persone ecco le disegualianze. Capite qual è il senso fondamentale? **Allora credo che alla fine di questo discorso dobbiamo credere, che il ritornare alla costituzione sia assolutamente significativo, soprattutto per i temi politici che sono posti all'interno della costituzione.**

Chiudo - dice il dott. Rossi - con un ricordo, vedete la costituzione diventa vivente attraverso l'esperienza delle persone. Nel giorno della memoria vorrei **ricordare** un magistrato che è stato ucciso tanti anni fa dai comunisti di prima linea che è Guido Galli.

Per diverse ragioni fu ucciso il 19 marzo del 1980 all'Università, mi piace ricordarlo per una serie di motivi, per la sua grandissima fede, ma per due ragioni: primo fu ucciso all'Università, anche qui è simbolico, e fu ucciso mentre aveva il codice di procedura penale in mano. Era il segno di quello che era **Guido Galli**, in realtà lo capirono gli stessi di prima linea che scrissero nel volantino di rivendicazione, una cosa che mi ha colpito in parte incomprensibile come disse poi la famiglia: "Galli appartiene alla frazione riformista e garantista della Magistratura, impegnato in prima persona nella battaglia

per ricostruire l'ufficio istruzione di Milano come un centro di lavoro giudiziario efficiente".

Cioè avevano percepito il valore di una persona di grandissima garanzia, e diceva con forza che era possibile combattere il terrorismo con le leggi. Lui lo ha dimostrato attraverso il codice in mano e attraverso questa capacità di rendere efficiente un ufficio giudiziario.

Cosa vuol dire, vuol dire che era capace, di fronte ad un momento di crisi della società, con le camere in crisi, era capace di dare una risposta dello Stato. Mi piace ricordarlo anche con la frase che hanno scritto sulla lapide "La tua luce annienterà le tenebre nelle quali vi dibatterete". A me **sembra estremamente significativa per indicare la capacità di alcune persone di produrre cambiamento.** Grazie

Come ultima lezione comunitaria di quest'anno, non si può dire che il tema non sia stato interessante. Il dott. Roberto Rossi ci ha ben evidenziato con quali criteri bisogna mettere mano alla carta dei principi e dei valori, che come società, ci indica la direzione da prendere. Le tentazioni sono tante, le più pericolose sono dei poteri forti, perché quando arrivano dai cittadini sono sempre spinte da bisogni. Non so quanto siamo disposti a dare in coraggio, che sono convinto la maggior parte di noi ha, per volere e perseguire veramente un cambiamento vitale per il nostro paese e per i nostri figli. Spero che tutti questi stimoli ci facciano riflettere sempre di più, perché già arrivare allo stadio della riflessione vuol dire essere ad un buon punto. Noi tutti delle scuole del circuito di "Cercasi un fine" ringraziamo e salutiamo affettuosamente il Dott. Roberto Rossi per il suo impegno nei nostri confronti soprattutto in termini di qualità.

Carlo Antonio Resta